**Messa di ordinazione diaconale di Giovanni Armeni**

**(Basilica di Gerace 05.01.2020**

Carissimi fratelli e sorelle,

caro Giovanni prossimo diacono,

cari sacerdoti,

 Questa solennità dell’Epifania è celebrazione del Natale del Signore come evento destinato a tutti i popoli. Gesù è venuto per manifestare a tutti il volto del Padre. Dio è unico e tutti i popoli possono riconoscerlo, accoglierlo ed adorarlo come loro Dio.

 Siamo qui, discepoli del Signore, perché un giorno come i Magi abbiamo visto “*la sua stella*” e l’abbiamo seguita. Ci siamo messi in cammino, dopo aver avvertito il fascino dell’invito del Signore: “*venite e vedete*”! E’ la storia della nostra vocazione. E’ la tua storia, caro Giovanni, che, con umiltà, mi hai manifestato la volontà di consacrarti al Signore. Anche tu come i Magi ti sei messo in cammino, mosso da un desiderio profondo che ti ha spinto ad andare avanti in una ricerca che ancora non è finita. Hai vissuto momenti, in cui quella stella è scomparsa ai tuoi occhi, ma non ti sei arreso ed hai proseguito il cammino. Ora la esperienza vocazionale, nata in famiglia e nella comunità parrocchiale di Ardore, maturata grazie anche al discernimento nel Seminario arcivescovile di Reggio Calabria, è corroborata dalla dimensione diaconale. Di fronte al grande dono della chiamata di Dio, che rimane sempre fedele e nel quale hai riposto la tua fiducia, con atteggiamento di umiltà ti prostrerai a terra. Ti sarà chiesto di offrire al Signore, alla Chiesa, come i magi, *oro, incenso e mirra*: l’oro della tua esistenza, che si dona giorno dopo giorno, mettendo da parte ambizioni, sogni di grandezza e autoreferenzialità, l’incenso, che è il profumo della tua vita che si fa liturgia, preghiera, ringraziamento, lode a Dio; la mirra, perché unto con il sacro Crisma, sarai chiamato a spargere l’olio della carità e della benevolenza del Padre.

 Il tuo servizio diaconale ti farà brillare come la stella dei Magi, in modo da essere un cristiano che precede gli altri e si ferma dov’è presente il Signore. Ed altri uomini e donne del nostro tempo, grazie alla tua vicinanza, potranno dire: lì c’è Cristo! Ma questo devono poterlo di tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose. E’ questa la ricchezza e la bellezza del ministero sacro: mostrare dov’è Cristo con la testimonianza della vita. Anche tu Giovanni, quando sarai prete, diverrai ministro della presenza sacramentale di Gesù nell’Eucaristia, nella quale è presente tutto il bene della Chiesa (cfr PO 5). Si deve poter dire di te: attraverso di lui vedo Gesù! Sei inoltre chiamato ad indicare le altre presenze del Signore, come quelle tra i poveri ed i malati. Te lo chiede la preghiera di ordinazione: «*Sia pieno di ogni virtù: sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli».* Imita i Magi, che, cercando un re Messia, non si scandalizzarono di trovarlo nei segni di un bambino, piccolo, fragile e povero*: «entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono*».

 Sii diacono nello spirito del Vaticano II, che ricorda come ai diaconi non sono imposte le mani “*per il sacerdozio, ma per il servizio*”. Sarai diacono non per l’altare, ma per il servizio. Per te non c’è servizio all’altare né liturgia che non sia sostenuta dal servizio dei poveri. Ma non c’è servizio dei poveri che non conduca alla liturgia. Per questo in comunione con il vescovo e il presbiterio, sostenuto dalla grazia, servirai il popolo di Dio. In questo servizio sarai un discepolo missionario alla sequela di Gesù, che “*si è fatto nostro servo*” (Fil 2,7), “*non è venuto per farsi servire, ma per servire*” (Mc 10,45). “*Si è fatto diacono di tutti*”, diceva San Policarpo. Rivesti lo stile del servitore: ogni giorno chiamato a distaccarti dal disporre tutto per te e secondo il tuo piacimento. Chi serve non è colui che si aggiusta la vita ed il tempo come vuole, ma colui che rinuncia ad essere il padrone di sé e del suo tempo. Sa che il tempo che vive non gli appartiene, ma è un dono ricevuto da offrire agli altri. Il servo per vocazione lo è h 24, non condizionato dagli orari, pronto adaprire le sue mani a chi incontra e anche a chi gli bussa fuori orario. Un servizio che prende linfa dalla diaconia di Gesù, che lo rende segno della Chiesa che serve in mezzo agli uomini.

 A quanti si chiedono chi è il diacono possa tu mostrarti come servitore della comunità, un ministro che opera una triplice «diaconia»: il servizio della liturgia, della Parola e della carità (*LG 29*).

 Svolgerai il *servizio di carità nella liturgia*. Il Concilio specifica la tua diaconia nei compiti di amministrare il battesimo, conservare e distribuire l’Eucaristia, assistere e benedire il matrimonio, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura (cfr L*G* 29). Tanti compiti da svolgere nello stile della donazione a Cristo ed ai fratelli.

 Svolgerai il *servizio della Parola.* «*Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto annunziatore, annuncia sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni*». Con queste parole il rito di ordinazione, indicandoti il servizio che sei chiamato a svolgere nella comunità, ti esorta ad annunciare il Vangelo e soprattutto a viverlo. Ti è affidata la *diaconia della Parola*: quanto più la tua vita sarà espressione fedele della Parola che annunci, tanto più ne diventerai dispensatore efficace. Come diacono che annunci Gesù, sarai chiamato a servire e, quando servirai, annuncerai anche Gesù.

 Svolgerai il *servizio della carità,* armonizzando il servizio alla Parola con il servizio alla carità. La diaconia ti rende vicino alla gente, in modo da accettare le sfide del mondo di oggi, le sue povertà ed emergenze. Sarai chiamato a mostrare il volto della Chiesa solidale. La tua dimensione diaconale non viene meno quando entrerai a far parte del presbiterio. Anzi allora acquisterà una pienezza maggiore.

 Nel cammino formativo nel seminario Pio XI di Reggio Calabria sei stato educato ad affidarti al Signore e ad esercitare il servizio. Ringrazio l’equipe formativa guidata dal rettore mons. Salvatore Santoro per l’accompagnamento e le attenzioni nei tuoi confronti. Se oggi sei qui lo devi anche a loro ed a quanti ti hanno accompagnato nel tuo cammino di fede. Ringrazio il tuo parroco e tutti i sacerdoti che hai incontrato e dai quali hai ricevuto consigli, aiuto ed incoraggiamento. Saluto i seminaristi presenti e tutti quei giovani che con la loro vicinanza hanno contribuito a rafforzare la tua vocazione. Ma non posso non ricordare la tua famiglia, i tuoi genitori, il tuo papà e soprattutto la tua mamma che dal cielo si unisce alla nostra preghiera. E ti è certamente vicina.

 Guidato dallo sguardo materno di Maria, la donna del SI, auguro a te Giovanni di essere un diacono felice: lo sarai se non smetterai di essere cercatore di Dio nel e attraverso il servizio agli ultimi. Lo stesso augurio faccio ai sacerdoti presenti e vi invito a ringraziare con me il Signore per il dono del sacerdozio, attraverso il quale la nostra vita giorno dopo giorno si fa dono di amore. Sia il nostro sacerdozio una vera ‘epifania’ del Signore. Per questo chiedo a tutti di essere più vicini ai sacerdoti e di amarla specie quando emergono i limiti umani. E’ allora soprattutto che c’è più bisogno delle vostre preghiere.

La Vergine Maria, madre dei sacerdoti, accompagni il loro cammino e benedica il loro umile servizio. Amen!